

⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

Il brano degli Atti degli Apostoli ha un chiaro riferimento alla comunità e ci accompagna a fare nostre quelle dinamiche essenziali e tipiche della Chiesa. Ascoltando questo testo biblico, forse, restiamo un po' smarriti: può generare in noi un senso di perfezione lontana dall'esperienza reale. Proviamo ad approfondirlo scegliendo una prospettiva ben precisa, quella del desiderio. Desideriamo accogliere quelle dinamiche che definiscono la comunità cristiana e sono alla base di qualsiasi servizio ecclesiale, quindi anche della catechesi.

Anche se non è mai citato nel testo, tra le righe, sentiamo la presenza di Cristo Risorto, ogni passaggio ci fa gustare il suo "stare" nella comunità, "essere presente" ai suoi discepoli che lo cercano. Nasce così una comunità tutta orientata a Lui che realizza un'esperienza di Vita Nuova e trasmette l'essenziale della fede. Quali sono le caratteristiche di questa comunità cristiana? Tutto è introdotto da un atteggiamento interiore ed esteriore allo stesso tempo: quello dell'impegno assiduo. Non ci sono limiti di tempo da osservare piuttosto un atteggiamento che diventa stabile, fondato che diventa perseverante. Ecco allora, le caratteristiche che danno identità alla comunità cristiana: *l'ascolto degli insegnamenti degli apostoli; l'unione fraterna; la frazione del pane e la preghiera*. Proviamo a sostare un momento su queste caratteristiche.

1) **L'ascolto degli insegnamenti degli apostoli.** Gli apostoli insegnano a cercare il Signore, a scoprirla presente nella propria esistenza. Raccontano l'insegnamento del Maestro e soprattutto annunciano la sua morte e risurrezione per la salvezza. Ascoltare è un fatto comunitario e personale che si ripete nel tempo. Prima di parlare, prima di assumere forme concrete di vita c'è l'ascolto. Il cuore dell'insegnamento degli apostoli è il Kerygma, ossia il primo annuncio, quello fondamentale della morte e risurrezione di Cristo. Papa Francesco, in Evangelii Gaudium, definisce bene il legame tra kerygma e catechesi: "Non si deve pensare che nella catechesi il *kerygma* venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più "solida". Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna." (EG 165)

Unendo la dinamica del brano biblico con le parole del papa arriviamo a un primo elemento significativo che possiamo definire un ascolto generativo. Genera la comunità, imprime una forza evangelizzatrice e genera l'opera della catechesi. I catechisti sono, nella comunità, coloro che ascoltano, custodiscono e annunciano. I catechisti, come maestri della Parola, introducono all'ascolto i ragazzi e i loro genitori.

2) **L'unione fraterna.** La seconda caratteristica della comunità cristiana è la Koinonia, la comunione che è dono ed ha una sua forma storica. L'unione tra fratelli non è né una formalità né il risultato di una fortunata convivenza o di una sintonia naturale. È invece dono di Dio, opera dello Spirito Santo e frutto di una "disciplina" precisa che nasce dalla volontà di vivere la fraternità e di educarsi ad essa. In Evangelii Gaudium, papa Francesco offre una prospettiva di comunione che caratterizza l'agire pastorale: "L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la

stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 67). La comunione vissuta, è una caratteristica della comunità cristiana sempre da riscoprire e coltivare. Potremmo dire che la comunione è un dono da custodire, le parole degli Atti sono decisamente attuali. Il discorso sulla comunione, che è alla base della comunità, riguarda anche la catechesi. Leggiamo negli orientamenti per la catechesi in Italia Incontriamo Gesù: “Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti [...] non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell’intera comunità». Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento Base: l’opera dell’annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell’intera comunità cristiana. Il Direttorio Generale definisce quest’ultima come «la realizzazione storica del dono della “comunione” (koinonia) che è frutto dello Spirito» espressa nella Chiesa universale e nelle Chiese particolari, visibilmente sperimentabile nelle comunità cristiane, «nelle quali i cristiani nascono alla fede, si educano in essa e la vivono [...]. La comunità cristiana è l’origine, il luogo e la meta della catechesi.” (IG 28)

Abbiamo così un altro elemento che chiamiamo semplicemente comunione. Il testo biblico e le altre citazioni ci fanno gustare la possibilità di una comunione concreta, ricercata assiduamente. Il servizio del catechesi nasce nella comunità e introduce in essa. Alcune dinamiche che danno un volto concreto a tutto questo: 1. quando il catechista si sente parte di un gruppo che a sua volta si percepisce dentro una comunità parrocchiale. 2. quando il gruppo dei catechisti cerca e sperimenta un dialogo con le altre realtà presenti nella comunità; in questo senso il catechista è un esploratore: cerca le ricchezze presenti nella comunità e vede in esse dei doni per la catechesi. Non si tratta di un funzionalismo cieco ma di esprime una condivisione che edifica l’intera comunità parrocchiale. I catechisti introducono nella vita comunitaria le famiglie attraverso proposte di catechesi e la possibilità di condividere tempi e spazi in cui sperimentare relazioni fraterne.

3) ***La frazione del pane.*** L’espressione biblica evoca l’Eucaristia: il terzo pilastro della vita di una comunità cristiana. La frazione del pane è presentata come un’azione abituale e costante ed esprime la decisione di far vivere il Signore al centro della propria vita, sapendo di essere legati al suo dono d’amore. In Incontriamo Gesù si legge: “Ogni momento di vita della Chiesa trova, dunque, nella celebrazione dell’Eucaristia Domenicale il suo culmine e la sua sorgente” (IG 100). È chiara l’ispirazione al Concilio Vaticano II e alla successiva comprensione della liturgia in genere e dell’Eucaristia in particolare. L’Eucaristia ha un intrinseco legame con la vita della chiesa: celebrandola una comunità cresce nella carità di Cristo, scopre la sua vera identità, si edifica nella vera comunione, fa esperienza di essere popolo di Dio in cammino. Sono dinamiche che riguardano tutta la comunità cristiana invitata a ripensare al suo agire. È bello collocare nei “momenti di vita della Chiesa” anche l’opera della generazione alla fede e l’accompagnamento a crescere stabilmente in essa.

Possiamo chiederci quale legame c’è tra catechesi ed Eucaristia. Come ogni opera della chiesa, anche la catechesi vede nell’Eucaristia la sua fonte e il suo culmine. Ciò assume dei tratti che parlano dell’essere catechisti oggi, ossia del legame personalmente vissuto con l’Eucaristia e il sentirsi nella Chiesa. A questo si aggiunge anche un chiaro orientamento della catechesi che accompagna all’esperienza della celebrazione eucaristica. Certamente, oggi, tutto questo assume le connotazioni di una sfida ma è sempre più importante che personalmente e come gruppo, i catechisti cerchino di trovare approcci che permettano di trasmettere la centralità dell’Eucaristia per la vita cristiana.

4) ***La preghiera.*** Il testo biblico parla al plurale, si tratta di preghiere: indica così una realtà variegata che in ogni caso esprime la relazione costante, personale e comunitaria, nel dialogo con Dio. Papa Francesco, sempre in Evangelii Gaudium, unisce l’opera degli evangelizzatori e la preghiera: “Evangelizzatori con

Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano [...]. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera, e mi rallegra immensamente che si moltiplichino in tutte le istituzioni ecclesiali i gruppi di preghiera, di intercessione, di lettura orante della Parola, le adorazioni perpetue dell'Eucaristia. Nello stesso tempo «si deve respingere la tentazione di una spiritualità intimistica e individualistica, che mal si comporrebbe con le esigenze della carità, oltre che con la logica dell'Incarnazione». C'è il rischio che alcuni momenti di preghiera diventino una scusa per evitare di donare la vita nella missione, perché la privatizzazione dello stile di vita può condurre i cristiani a rifugiarsi in qualche falsa spiritualità» (EG 262). Uno sguardo positivo su quanto scritto dal papa, ci lascia intuire che la preghiera ha una dimensione comunitaria che mai viene persa. La preghiera “accade” nella comunità: ciò significa che anche quando una preghiera è personale non esclude la dimensione comunitaria e di comunione.

Ci è dato così il quarto elemento della vita cristiana: la preghiera. Quando preghiamo non perdiamo mai la nostra appartenenza alla chiesa e questo è un dato fondamentale. Preghiera e catechesi è un binomio familiare che da una parte ci fa pensare alla preghiera della comunità che sostiene la catechesi e alla preghiera personale del catechista, dall'altra ci invita sempre a creare spazi e trovare tempi per educare alla preghiera le nuove generazioni. L'opera diventa più completa nella misura in cui si introducono dinamiche per aiutare anche gli adulti a riscoprire il senso e il valore della preghiera.

- **Prima pausa**

Continuiamo il nostro cammino accogliendo dei brevi flash che completano quanto abbiamo riflettuto fino ad ora.

⁴³**Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.**

Si arriva al Signore attraverso l'insegnamento degli apostoli e nella vita con i fratelli, ma c'è qualcosa di più. Il Signore stesso agisce attivamente nella sua comunità e lo fa attraverso gli apostoli, uomini che compiono prodigi e segni. Il Signore vivo e presente coinvolge gli uomini perché compiano opere nella Chiesa. Si parla di un senso di timore che non è la paura, ma la percezione di essere con Lui, costantemente alla sua presenza viva e operante, riconoscendo la sua grandezza e tenerezza.

⁴⁴**Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune;** ⁴⁵**chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.**

È un modo concreto di vivere la fraternità. Il testo suggerisce una dinamica precisa che è quella della scelta. Scegliere di vivere in un modo ben definito. Nel testo deduciamo tre criteri: 1) *Stare insieme*. Si fa comunità condividendo lo spazio e il tempo; 2) *Tenere ogni cosa in comune*. La vera ricchezza non è nel possedere, ma nel donare, frase ben conosciuta ma sempre da riscoprire. 3) *Donare nella misura del bisogno*. Il dono non è un'ideologia o un fatto accidentale, ma richiede un'attenzione alle storie di vita che si incontrano: il bisogno, di qualsiasi natura esso sia, per essere soddisfatto va prima riconosciuto.

- **Seconda pausa**

⁴⁶**Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,** ⁴⁷**Iodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.**

All'inizio abbiamo sentito che “erano assidui”... ora viene definito meglio cosa si intende. Ogni giorno, tutti insieme! Anche questa è una scelta precisa. Per la prima volta vengono esplicitati i sentimenti che attraversano le persone che vivono in questo modo: letizia (gioia intima e profonda), semplicità di cuore. Sono atteggiamenti che definiscono l'interiorità ma trovano anche un'espressione concreta nel vissuto. Questo diventa profondamente attraente. La simpatia è detta in riferimento a una realtà visibile, bella e contagiosa. In questo modo, i cristiani, diventano “testimoni”. La loro stessa vita testimonia. Qui si chiude il

cerchio. All'inizio la comunità è stata definita per l'ascolto, la relazione, la comunione e la preghiera. Ora prende forza un'altra categoria: la testimonianza.

⁴⁸**Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.**

I fratelli di comunità sono orientati a vivere pienamente la loro vita con il Signore, e Lui aggiunge. Aggiunge persone, aggiunge fratelli, aggiunge figli. Sono parole che ci fanno intuire un movimento, la visione di una comunità che non è statica ma sempre si rinnova. Ed è Lui che aggiunge. Questa verità segna un orientamento: ogni servizio nella Chiesa, anche quello della catechesi, è una chiamata ad essere collaboratori di un'opera che ha la sua origine, forza e autenticità nel Signore.

- ***Terza pausa.***